

Imu dei terreni montani, tegola per i piccoli Comuni

Segnalo l'ennesima tegola che rischia di cadere sulla testa dei comuni ed in specie di quelli minori. L'art. 22, comma 2, del D.L. n. 66/2014 prevede che: "Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri della politica agricola, alimentare e forestali

rati integralmente montani. Secondo il Sole 24 ore, infatti, si passerebbe da 3.524 comuni che attualmente vedono esentati i loro terreni agricoli a soli 1.578 comuni.

Da questa "revisione" lo stesso articolo 22 citato prevede che debba "derivare un maggior gettito complessivo annuo non inferiore a 350 milioni di euro a decorrere dal medesimo anno 2014" cui corrisponderà un taglio di pari importo sui soldi che vengono trasferiti ai comuni. Prevede, infatti, la norma che "Il recupero del maggior gettito, come risultante per ciascun comune a seguito dell'adozione del decreto di cui al periodo precedente, è operato, per i comuni delle Regioni a statuto ordinario e delle Regioni Siciliana e Sardegna, con la procedura prevista dai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228."

Come è facile intuire, i comuni più colpiti e penalizzati sono, come al solito, quelli minori che, in gran parte si trovano in zone montane o collinari. La stima del maggior gettito appare "ottimistica" e forse calcolata su dati "aggregati". Localmente la proprietà contadina, specie nelle zone montane, è molto parcellizzata. Gli stessi dati catastali non sono sempre aggiornati per cui si corrono molti rischi dal punto di vista delle finanze comunali. Molti intestatari catastali sono emigrati all'estero da decenni e quindi sono di difficile o impossibile reperibilità.

In primo luogo la misura appare iniqua ai sensi dell'art. 44 della Costituzione. Contravviene poi ad una prassi consolidata dal 1993 che ha visto quei territori esenti sia per quanto concerne l'Ici che l'IMU....

Ora, a pochi giorni dalla scadenza del pagamento della rata finale dell'IMU (ed ormai alla vigilia dell'assestamento di bilancio), si tratterebbe di informare contribuenti totalmente ignari (molti irreperibili ed ignoti ai comuni) e di modificare previsioni di bilancio già molto precarie. Poi, proprio per la parcellizzazione delle proprietà e delle rendite comprensibilmente basse, molti contribuenti non raggiungeranno la soglia di rilevanza fiscale (come noto sotto i 12 € non sono dovuti i versamenti), per cui l'obiettivo fissato dal DL 66/2014 appare irrealistico se visto dalla periferia. L'ANPCI sta seguendo da vicino questa problematica per scongiurare manovre che, anche per i tempi strettissimi ormai a disposizione, rischiano di fare saltare i già precari equilibri di bilancio.

Franca Biglio
Presidente Anpci